



Laura Sadis
Dipartimento delle finanze e dell'economia

**Intervento della Consigliera di Stato
al congresso annuale 2010
di Rete dell'acqua nelle regioni di montagna
(NWB - Netzwerk Wasser in Berggebiet)
*Hotel Eden di Lugano-Paradiso – 30 agosto 2010***

Signora Consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf,
signor Presidente Pankraz Freitag,
stimati relatori,
gentili signore ed egregi signori,

con molto piacere vi porto il saluto del Consiglio di Stato, onorato di ospitare nel Cantone Ticino l'annuale congresso della "Rete dell'acqua nelle regioni di montagna" che propone un tema di attualità e al tempo stesso impegnativo e complesso: "Acqua e aria: valori turistici nell'ambito del cambiamento climatico".

Proprio pochi giorni fa, sempre qui a Lugano, in occasione dell'assemblea della Federazione svizzera del turismo, avevo osservato che in Svizzera abbiamo la fortuna di avere un territorio di una ricchezza straordinaria, per quanto la natura ci ha dato e per quanto la nostra società ha saputo costruire nel tempo. Questa identità territoriale mantiene intatte tutte le sue potenzialità competitive, a patto però di saperla valorizzare e promuovere con adeguata professionalità e con grande sensibilità nel preservare le risorse ambientali e territoriali.

Il tema dell'odierno congresso si inserisce perfettamente in questo discorso. Aria e acqua, due elementi essenziali per la vita, sono anche valori centrali per il benessere di una collettività e per l'attrattiva turistica. Lo sanno bene le regioni alpine come la nostra. Con i cambiamenti climatici questi fattori avranno una diversa incidenza, con ricadute sul paesaggio, sulla qualità della vita, sull'economia, su un modo di vivere il territorio che davamo per scontato e che, nel medio-lungo termine, potrebbe mutare profondamente.

Non si tratta solo di possibili scenari futuri, ma di una realtà che in parte già oggi viviamo. Pensiamo ad esempio alle conseguenze dell'innalzamento del limite delle nevicate per tutta l'economia turistica che ruota attorno agli impianti di risalita invernali, un problema che anche il Ticino ha dovuto affrontare in questi anni. Ma pensiamo anche ai pericoli naturali che possono minacciare - anche alle nostre latitudini e non solo in Paesi lontani - persone, cose e realtà che pensavamo consolidate.

Non saremmo responsabili se sottovalutassimo gli effetti dei mutamenti climatici e le loro conseguenze sociali ed economiche. D'altra parte, l'adattamento a queste trasformazioni non è solo un problema oggettivo da affrontare con serietà, ma rappresenta anche un'opportunità per ripensare il nostro rapporto con il territorio, riorientando intelligentemente le attività e creando nuove forme di sviluppo durevoli e sostenibili. Il nostro Paese, grazie alle sue ricchezze ambientali e alle sue competenze, ha senz'altro l'opportunità di affrontare positivamente questi cambiamenti, applicando in modo coerente e coordinato le politiche economiche, energetiche, ambientali, di pianificazione territoriale e di sviluppo regionale. Confederazione, Cantoni, Comuni ed enti come la Rete dell'acqua nelle regioni di montagna hanno già approntato utili strumenti per muoverci in questo contesto e per stimolare un lavoro comune tra istituzioni pubbliche e iniziative private.

Nel campo dell'acqua il Ticino è un esempio interessante. Il Cantone possiede un notevole patrimonio idrico, gestito attraverso il Piano cantonale di approvvigionamento idrico, con corsi d'acqua e falde acquifere di buona qualità, ghiacciai e nevai, laghetti alpini, due laghi prealpini: il Verbano e il Ceresio, in riva al quale ci troviamo oggi.

La risorsa idrica, oltre che per il fondamentale approvvigionamento della popolazione e per le esigenze delle attività economiche, a iniziare dall'agricoltura, ha trovato uno sfruttamento in due importanti settori: quello turistico, con l'acqua quale elemento centrale dell'ambiente naturale cui sono legate diverse attività ricreative, e quello della produzione di elettricità.

Con una media annuale di circa 3'600 gigawattora, il Ticino è infatti il terzo Cantone svizzero nella produzione di energia idroelettrica, fonte rinnovabile che avrà un ruolo sempre più determinante e che è al centro del Piano energetico cantonale messo recentemente in consultazione dal Consiglio di Stato.

Come si capisce, dunque, l'acqua rappresenta per il Ticino un bene pubblico di inestimabile valore non solo per il suo indotto economico diretto e indiretto, ma anche per le competenze che sono state sviluppate nella sua utilizzazione e che si potranno ulteriormente sviluppare sia nel contesto nazionale, sia a livello regionale e nelle zone di montagna in particolare. In questa direzione in Ticino si muovono anche alcuni progetti varati nell'ambito della nuova politica regionale della Confederazione. Penso ad esempio alla filiera delle energie rinnovabili, i cui studi di approfondimento sono stati avviati lo scorso anno, penso alla prevista elaborazione dello studio intercantonale sulla filiera dell'acqua assieme agli altri Cantoni alpini, ma penso anche al progetto San Gottardo, che coinvolge Ticino, Uri, Grigioni e Vallese e che mira a definire un nuovo concetto di sviluppo territoriale e regionale dell'intera area gottardiana; un concetto nel quale turismo, acqua e produzione e trasporto di energia elettrica sono considerati preponderanti per la creazione di valore aggiunto su un mercato che va ben oltre i confini nazionali. Si calcola che, legate all'acqua, l'area del San Gottardo assicura le risorse vitali per il futuro di circa cinquanta milioni di persone.

Forse non siamo sempre ben consapevoli di queste potenzialità e forse, dando per scontato quanto abbiamo oggi, non ci rendiamo perfettamente conto dei rischi ma anche, come dicevo prima, delle opportunità legate alle nuove condizioni ambientali che potrebbero crearsi. Di sicuro, anche a seguito dei mutamenti climatici, la pressione su un bene naturale come l'acqua è destinata ad aumentare. Non dobbiamo farci cogliere impreparati, perché il cambiamento di paradigma all'interno di alcuni sistemi socio-economici non sarà né semplice né breve.

Ben vengano dunque riflessioni e progetti per definire le migliori strategie per conservare e valorizzare la risorsa acqua e per migliorarne la gestione, cercando soluzioni innovative e sostenibili che creino un indotto durevole per le economie regionali. La Rete dell'acqua nelle regioni di montagna, nata da un'iniziativa della Conferenza dei Governi dei Cantoni alpini, svolge un prezioso lavoro di formazione, informazione e trasferimento delle conoscenze per raggiungere questo obiettivo, come nel caso della filiera dell'acqua nell'ambito della politica regionale che ho citato prima.

Sono quindi certa che il congresso odierno permetterà un interessante confronto di idee su un tema che ci tocca tutti e che riguarda il futuro delle prossime generazioni. Ringraziandovi per l'attenzione, vi auguro dunque buon lavoro.

Laura Sadis / 30.08.2010

Vale quanto pronunciato